

All'Alessandrino un proprietario tiene sfitta un'intera palazzina

Quattordici appartamenti vuoti da anni e intorno tante famiglie senza una casa

Forse il padrone aspetta « tempi migliori » - Infatti nel quartiere la situazione degli alloggi diventa sempre più difficile - Oggi un corteo di protesta organizzato dai comunisti del quartiere

Indetto dai sindacati unitari

Scioperano martedì i vigili urbani

CGIL-CISL-UIL chiedono l'applicazione della delibera per la ristrutturazione del servizio

E' stato rinviato a domani l'incontro che doveva svolgersi ieri sera in Campidoglio per tentare di comporre la vertenza dei vigili urbani, aderenti alla FIELE CGIL-CISL-UIL, che hanno proclamato uno sciopero per martedì. Durante lo sciopero i vigili urbani, in concomitanza con la seduta del consiglio comunale, si riuniranno in piazza del Campidoglio per una manifestazione. I motivi della protesta sono illustrati in un comunicato diramato dalla FIELE CGIL-CISL-UIL, enti locali. Nel documento si chiedono la immediata applicazione della delibera sulla ristrutturazione del servizio per privilegiare le auto-

Una notizia che fa scandalo, tanto più in una città soffocata dalla puzza che ricomincia a sfrottare. All'Alessandrino c'è un'intera palazzina, quattordici appartamenti, vuota, sfitta. E non è in vendita. Il padrone, un costruttore-palazzinaro, forse sta aspettando tempi migliori, per far più soldi. Sì, perché la zona, ora brulla e squallida, diventerà più bella (lo dice il piano particolareggiato). E, intanto, decine e decine di famiglie del quartiere, molte della stessa via, rischiano di finire in mezzo alla strada. E' solo questione di tempo.

E' davvero una vicenda incredibile. L'autore della storia è Antonio Riccietelli, proprietario di tre palazzi all'Alessandrino e di « qualcos'altro » a Pomezia. Sono sette anni che tiene in « frigorifero » quei quattordici appartamenti. Ed è stato molto semplice farlo. Aspettava che l'inquilino se ne andasse (magari contribuiva, con qualche pressione, a spingerlo fuori della porta) poi chiudeva tutto a chiave. E in sette anni è riuscito a liberarli tutti. I suoi quattordici alloggi. Adesso, i comunisti dell'Alessandrino hanno deciso di denunciare pubblicamente e oggi (alle 16) sfileranno in corteo sotto

la sua palazzina, in via delle Nespoli 226, a due passi dalla Castilina, e ricomincerà a sfrottare. « Guarda però — dice un compagno che abita in una palazzina adiacente, sempre proprietà di Riccietelli — che non finisce tutto qui. I due palazzi sono stati costruiti fuori di ogni regola. Pensa, che non ci sono le fogne, c'è il pozzo nero, che sono due anni che non viene spurgato. Anzi, adesso il padrone ha trovato un'altra soluzione. Ha scavato un fossetto e l'acqua nera se ne va giù per i campi che costeggiano gli edifici. E poi c'è tutta una storia di soprappi, di ingiustizie. Pensa che due anni fa ci chiuse l'acqua, così, all'improvviso. Ci fu una causa e, appoggiati dal Smla, la vincemmo. Però il problema rimane. Noi non siamo disposti a pagare tutto il doppio. Sì, perché paghiamo per noi e per gli altri quattordici appartamenti vuoti. E sono soldi: chi fa le pulizie, la luce, il riscaldamento, l'acqua. Insomma, noi cacciamo i soldi per l'uomo delle pulizie e quello se ne va a mettere a posto gli altri alloggi: li tiene belli pronti, lucidati come l'oro ».

E c'è un altro fatto. Sembra che un « sensale » (uno di quelli che, in questi periodi

Si è impiccato a casa della madre

Giovane si uccide: non riusciva a trovare lavoro

Da diversi anni era alla ricerca disperata di un posto - Ieri pomeriggio il tragico gesto

L'hanno trovato morto, impiccato, dentro la casa in cui viveva insieme alla madre. Aveva ventisei anni ed era disoccupato, nonostante cercasse da anni un lavoro, uno qualsiasi. La madre, appena tornata dall'ufficio, l'ha visto appeso a una sporgenza della finestra, gli occhi sbarrati. Ha cercato in tutti i modi, disperatamente, di aiutarlo, di fare qualcosa, ha chiesto aiuto ai vicini. Ma non c'era più niente da fare. Piercarlo Rossetti era già morto da tempo. Nella stanza nemmeno un foglio, due righe che potessero spiegare il gesto. Ma dietro la sua tragica decisione c'era certamente il dramma della disoccupazione.

E' successo ieri pomeriggio, verso le tre, in un piccolo appartamento di via Forte Braschi. Ero appena tornata dal lavoro — ha raccontato più tardi la madre, Serena, ai funzionari della polizia —. Sapevo che Piercarlo era in casa. L'ho chiamata a lungo, ma non mi ha risposto. Allora l'ho cercato, e quando ho aperto la porta della camera da pranzo l'ho visto. Le parole sono spezzate dalle lacrime per la perdita dell'unico figlio che era rimasto a vivere con lei (un'altra figlia, sposata, vive

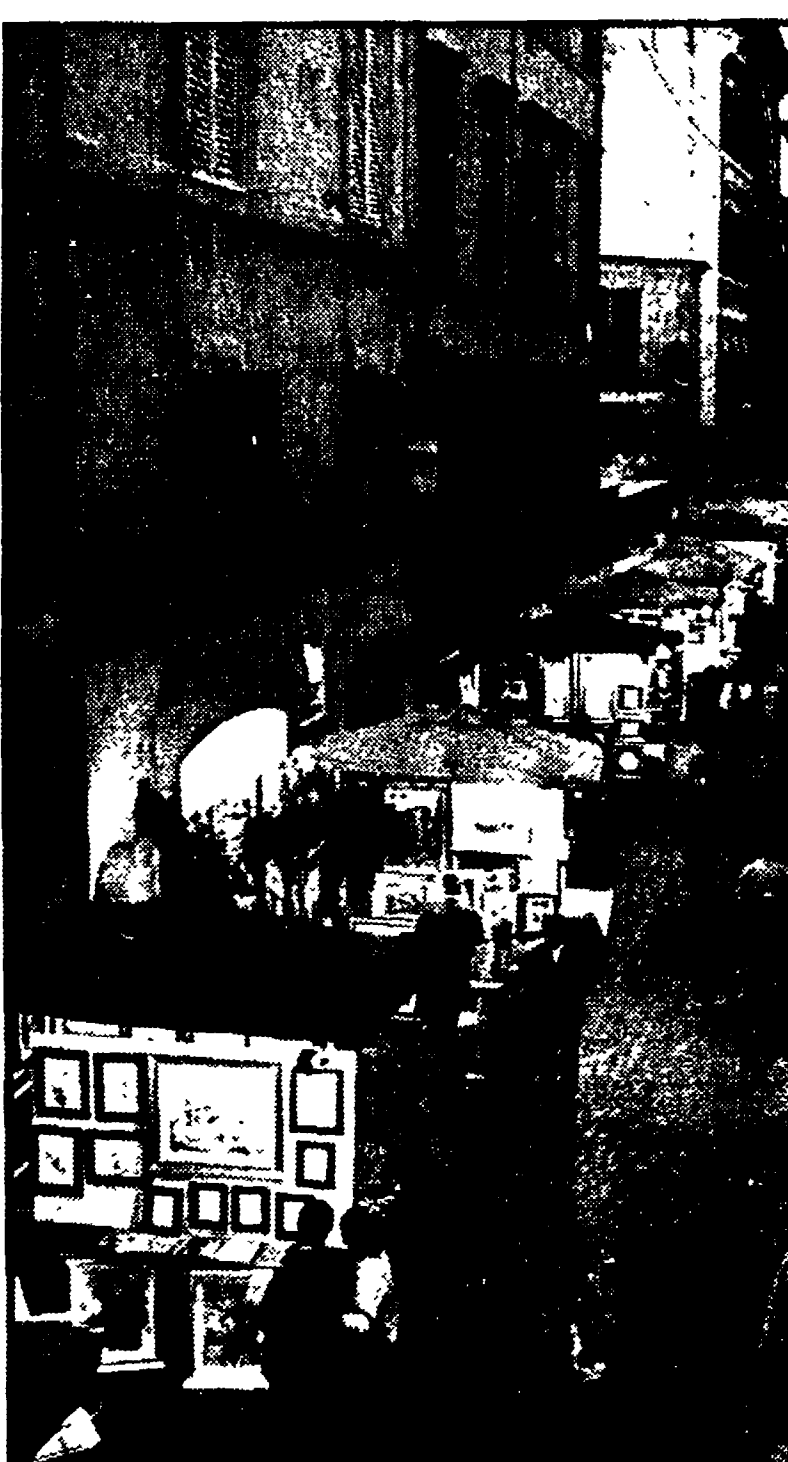
L'irruzione l'altra notte a San Paolo

Rapinano due auto in un garage: sono terroristi?

I banditi hanno agito a volto scoperto Indagini della Digos e stato di allarme

Sono penetrati nel garage armati, hanno immobilizzato il guardiano e poi sono fuggiti con due auto. Una rapina come le altre, una delle tante che vengono commesse a Roma ogni mese. Il discorso filerebbe se non ci fosse un particolare apparentemente insignificante: e cioè che i due banditi non erano mascherati, hanno agito a volto scoperto, senza timore di essere poi identificati con una foto segnalatica. E' una cosa che una del « mala » non fa mai. Anzi, perdere il fazzoletto durante un assalto è una vera iattura. E allora? Lo spettacolo, per ora senza conferme di sorta è che quella rapina dell'altra notte in un garage di San Paolo non sia servita per preparare un furto o un'altra impresa banditesca ma per un attentato terroristico. Quando fu ferito gravemente e arrestato al Tuscolano, un mese fa, il brigatista Prospero Gallinari slava armeggiando intorno a una macchina rapinata pochi giorni prima con la stessa identica tecnica: armi alla mano ma volto scoperto, nessuna paura di essere poi riconosciuti. La stessa cosa po-

trebbe darsi di altre imprese, delle Br e, anni fa, dei Nap. La rapina dell'altra notte è stata compiuta a tarda ora, tra l'una e le due. Davanti al garage di via Stradella, a San Paolo, sono arrivati in tre con una « 500 ». Uno è rimasto al posto di guida, gli altri due sono scesi dalla macchina e sono entrati nel garage, pistole in pugno. Il guardiano, Emilio Carovillaro, di 52 anni, non ha avuto il tempo di muoversi. Quando ha visto le rivoltelle ha alzato le braccia ed è stato immobilizzato. Dopo sono passati pochi secondi. Il tempo di scegliere le macchine «buone», una «Giulietta 1300» bianca (targa Roma U99937) e una «Renault 5» blu (targa Roma V70101) e poi i banditi sono fuggiti. Quando la polizia è arrivata sul posto ormai di loro non c'era più traccia. Dopo pochi minuti, nella rimessa di via Stradella, già invasa da diversi equipaggi delle «volanti», sono arrivati anche i funzionari della Digos. Quel particolare, il fatto che i rapinatori avessero agito a volto scoperto, non poteva passare inosservato.



Una passeggiata al centro tra le tele e le incisioni

Un'occasione per fare una passeggiata in una delle più belle strade di Roma, tra quadri, incisioni e opere d'arte. E' quello che offre l'ormai tradizionale mostra dei « cento pittori » a via Margutta. Tante le tele esposte, tanti gli autori che hanno voluto « ornare » il centro della città con le loro opere. Quest'anno però via Margutta dopo quella « dei cento pittori » non andrà in pensione. Un'altra rassegna è già in preparazione. Avrà forse meno pretese dal lato artistico, ma certo un grande e profondo valore umano. Il 6 dicembre, infatti, apre la mostra « Mille bambini ». Sarà una raccolta di disegni, poesie, racconti fatti dai bambini di tutto il mondo sul problema dei loro coetanei handicappati. NELLA FOTO: un angolo di via Margutta dove è allestita la mostra dei « Cento pittori ».

Misteriosa morte di un quattordicenne: nessuno sa come è successo

Un ragazzo cade dal ponte delle Valli E' stata una disgrazia, oppure un suicidio?

Un volo di oltre venti metri - Alcuni edili hanno sentito un tonfo e hanno cercato di soccorrerlo E' deceduto in ambulanza - Paolo Pichini è stato identificato, a tarda notte, dal padre

L'hanno ritrovato sul greto dell'Aniene, caduto dal viadotto delle Valli, che ancora respirava. Hanno fatto di tutto per salvarlo, una corsa disperata all'ospedale, ma lì è giunto, poco più tardi, già morto. Era un ragazzo, forse quindicenne, maglietta blu, scarpe da tennis. E' stato il padre, nessuno si era recato all'obitorio per identificarlo, per dargli un nome. Poi, verso mezzanotte, si è saputo di più sulla vicenda. Il ragazzo si chiama Paolo Pichini, 14 anni, abitava in via Casal Giuliani 90. E' stato il padre, un ingegnere, a identificarlo. Aveva sentito alla radio la notizia del ragazzo trovato morto, senza nome. Poi, visto che il figlio non si faceva vivo, non tornava a casa (ed era ormai tardi) ha deciso di recarsi all'obitorio. E' qui le ultime speranze sono rimaste soffocate. Sul tavolo c'era proprio Paolo, ormai privo di vita. E tutta la vicenda ha assunto un tono diverso. Il padre del ragazzo, Ferruccio Pichini, si era separato tre anni fa dalla moglie, non andavano d'accordo, una vita fatta di litigi, di incomprensioni. Aveva deciso di risposarsi, e si era tenuto il figlio. Questa esperienza, drammatica, aveva segnato il piccolo Paolo. E' l'ipotesi più probabile, secondo gli inquirenti è che il ragazzo si sia ucciso, gettandosi dal viadotto delle Valli. Un gesto drammatico, compiuto da un bambino o poco più.

I dubbi e gli interrogativi vengono così dissipati? E' cominciato ieri pomeriggio. Un ragazzo, all'improvviso cade dal viadotto. Se ne accorgono un gruppo di operai. Una corsa fin sotto il ponte, con la speranza di poterlo salvare. Respira ancora. Una telefonata alla polizia: « Presto c'è un ragazzo che sta morendo qui sotto al viadotto delle Valli ». L'arrivo dell'ambulanza, la corsa disperata fino all'ospedale. Ma è stato tutto inutile. Durante il viaggio il cuore del ragazzo cessa di battere: « lesioni interne e fratture multiple », dice freddamente il referto medico all'ospedale. Nessuno fino a tarda sera, come abbiamo detto si è fatto vivo per identificare il bambino. Col passare del tempo la morte del ragazzo diventa sempre più un « giallo ». Perché è volato dal ponte? Le ipotesi sono tante e si accavallano, col passare del tempo. E via via che passa il tempo l'ipotesi della disgrazia sembra la meno attendibile. Il ponte del viadotto infatti è molto largo, il marciapiede abbastanza spazioso. E poi se il ragazzo fosse stato investito da un'auto qualcuno se ne sarebbe accorto di sicuro. S'è pensato poi al suicidio. Ma era sconvolgente pensare che un ragazzo di quell'età potesse togliersi la vita, così gettandosi da un ponte. Poi, alla fine l'amara verità, la verità davvero sconvolgente. Il ragazzo infatti si sarebbe davvero ucciso, perché i genitori erano separati, perché non c'era più sua madre a casa, forse per tanti altri motivi. L'arrivo del padre all'obitorio, in nottata, fuga tutti i dubbi e le incertezze. Si conosce il nome, e probabilmente anche il motivo della tragica morte.

Costretto ad atterrare a Punta Raisi

« C'è una bomba sull'aereo »: ma è solo un falso allarme

La presenza di un ordigno a bordo di un DC-9 dell'Alitalia in volo da Roma a Palermo (volo AZ 122) è stata segnalata da una telefonata anonima giunta a Fiumicino, nel pomeriggio. Il pilota è stato avvertito via radio, l'aereo aveva già superato l'isola di Ponza, per cui è stato deciso di farlo atterrare sulla terza pista. I passeggeri sono stati subito fatti scendere a terra e immediatamente gli agenti saliti a bordo hanno incominciato l'ispezione speciale che ha dato però esito negativo. Successivamente è incominciato il controllo dei bagagli. L'aereo avrebbe dovuto ripartire per Roma alle 19.10 per il volo AZ 123 ma il decollo è stato rinviato. I tecnici di completare una ispezione ancora più minuziosa. Tra i passeggeri si trovavano anche il sottosegretario alle P.S.S. on. Carlo Vizzini e il questore di Palermo dottor Giovanni Epifanio.

Erano in una cassetta di sicurezza

Recuperati 150 milioni di gioielli: un arresto

Quando la polizia le si è presentata in casa per chiedere spiegazioni la donna ha ostentato una certa disinvoltura: « Regali, semplicemente regali ». Insomma, pensierosi genitori di amici e parenti. Nulla di male se i « regali » non fossero stati gioielli e preziosi di vario tipo per un valore complessivo di ben 150 milioni. Il tutto, sequestrato ora dalla polizia. Era custodito in una cassetta di sicurezza al Monte di Pietà. La donna a cui la cassetta era stata affittata, Lilliana Pogetti, 54 anni, è stata arrestata. Ai gioielli la polizia è arrivata nel corso delle indagini sulla clamorosa rapina avvenuta tre settimane fa ai danni del rappresentante di gioielli Nordiska Metall. Nel magazzino di S. Maria Maggiore adibito dal commerciante a deposito di gioielli, i ladri, come si ricorderà, rubarono preziosi per ben 3 miliardi. I gioielli di Lilliana Pogetti, però, è bene dirlo subito, pare non abbiano nulla a che fare con quella rapina. Più modestamente, a parere degli agenti che hanno seguito le indagini, sarebbero i proventi di una intensa attività di ricettazione.

Padre e figlio in Calabria

Muoiono due romani in un incidente stradale

Due romani hanno perso la vita in un incidente stradale, avvenuto sulla carreggiata nord dell'Autostrada Roma-Capri, a chilometro 376, in territorio del comune di Mileto (CZ). Si tratta di Domenico Modafferi, 48 anni, e un'altra persona, priva di documenti, ma che si pensa possa essere il figlio della vittima, Pietro di 21 anni. I due viaggiavano su una Fiat 132, targata Roma V 16085, condotta da Domenico Modafferi e stavano percorrendo un tratto in doppio senso di circolazione per la chiusura della carreggiata sud, quando si sono scontrati frontalmente con un autoriccio, carico di ferro, targato 23788, condotto da Angelo Fannelli, 33 anni. L'autovettura è finita sotto le ruote del pesante automezzo, precipitando poi in una scarpata. Nell'urto i due occupanti della 132 hanno perso la vita mentre l'autista dell'autocarro è rimasto ferito. L'uomo è stato trasportato all'ospedale civile di Gioia Tauro dove gli è stata riscontrata la sospetta frattura della mano sinistra ed è stato ricoverato con una prognosi di dieci giorni salvo complicazioni.

Indetto dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-UiL

Prezzi, fisco e casa: lunedì sciopero di due ore in tutto il Lazio

La protesta nell'ambito della settimana di mobilitazione indetta in tutto il Paese

Per una politica di controllo dei prezzi e di riforma del commercio, per la difesa delle fasce sociali, per la modifica delle detrazioni fiscali. Su questi obiettivi la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL del Lazio ha proclamato uno sciopero di due ore, per lunedì di tutte le categorie nell'ambito della settimana di lotta indetta a livello nazionale. Assemblee e dibattiti si svolgeranno in tutti i posti di lavoro. L'appuntamento è decisivo. Sui temi della politica fiscale, dei prezzi, delle tariffe il sindacato ha già aperto una vertenza con il governo, nella quale si chiede che non siano sempre i lavoratori e le fasce sociali meno abbienti a pagare il prezzo della crisi, che non venga colpito il potere d'acquisto del salario, che non si attacchi, come è intenzione di molti, la scala mobile. Il governo, com'era prevedibile, ha detto no e ha evitato di muovere un dito per frenare la paurosa impennata di prezzi di generi di prima necessità, oppure per cercare di dare soluzione concreta al dramma dello sfratto. Gli aumenti tariffari generalizzati, la stretta creditizia, l'assenza di una politica per l'occupazione rischiano così di innescare un processo inflattivo e un impulso recessivo con gravi conseguenze sociali. « In particolare i provvedimenti varati dal governo — come rileva Piero Polidori, segretario generale della camera del lavoro di Roma e provincia — in materia di fisco e tariffe sono preoccupanti perché, invece di ispirarsi a criteri egualitari e a una politica tariffaria in grado di salvaguardare il potere di acquisto dei ceti più

Una precisazione dei Marchini sulla vicenda degli illeciti all'UTE

La notizia diffusa giorni fa da un'agenzia di stampa pubblicata da alcuni giornali, tra i quali il « Corriere », su una comunicazione giudiziaria emessa dal giudice Alibrandi nei confronti di Alvaro Marchini nell'ambito dell'inchiesta sugli illeciti all'ufficio tecnico erariale, era inesatta. A ricevere la comunicazione del giudice, infatti, non è stato Alvaro, ma Alfio Marchini. Inoltre, interpellati da noi, i fratelli Marchini hanno tenuto a precisare che la società « Bataclava » non ha mai venduto immobili né allo Stato né ad alcun ente pubblico. Come si ricorderà nella comunicazione giudiziaria si ipotizzava, invece, che i titolari della società avessero venduto allo Stato un complesso edilizio a prezzi « gonfiati », avvalendosi della complicità di funzionari dell'UTE. I fratelli Marchini, infine, hanno espresso l'auspicio che l'indagine sullo scandalo dell'UTE vada avanti, e si faccia piena luce su tutte le vicende, in modo che risulti chiara la loro estraneità agli illeciti e la correttezza del loro comportamento.

La rassegna chiuderà il 1° novembre

Aperta anche al mattino la mostra sul tempo libero

Sono gli ultimi giorni della mostra, ma saranno giorni « pieni ». Venendo incontro alle richieste soprattutto delle scolaresche la direzione del « Salone », allestita nel palazzo dei Congressi all'EUR, ha deciso di tenere aperti i battenti ininterrottamente, tutti i giorni, dalle 11 alle 21. E dieci ore dovrebbero bastare per vedere tutto ciò che la mostra offre. Si va dalla rassegna di modellismo e plastimodellismo, dove sono rac-

Lunedì manifestazione degli artigiani organizzata dalla CNA

Al ministero per una pensione vera

Un corteo da porta Pia al dicastero del lavoro - Chiedono la riforma del sistema previdenziale

piccola cronaca
Culla
Ieri pomeriggio è nata nell'ospedale di Careggi (Firenze) Ortensia Galanti, figlia di Lucilla Trombadori e del compagno Ezio Galanti, della sezione « Ernesto » Ragionieri di Sesto Fiorentino. Al compagno Galanti, a Lucilla e

Nozze d'oro
Il compagno Umberto Senese, iscritto al partito dal 1921, e la compagna Vittoria Angelisanti, festeggiano i 50 anni di matrimonio. Giungono loro i più fraterni auguri dalle sezioni Villa Gordiani, Magliana, dalla Fed. e dell'Unità.

Dopodomani scendono in piazza gli artigiani di Roma e del Lazio per chiedere al governo una risposta immediata sulle proposte avanzate dalla CNA per quanto riguarda il sistema pensionistico. Un corteo partirà da Porta Pia e raggiungerà il ministero del Lavoro. La manifestazione ha come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e i partiti democratici, per fare in modo che il problema delle pensioni sia definitivamente risolto. La CNA presenta, al proposito, un pacchetto di proposte concrete che dovranno

essere prese in considerazione dal governo.
● Innanzitutto l'eliminazione, in un tempo massimo di 15 anni, dei deficit della gestione speciale degli artigiani, accumulatosi fino al 31 dicembre del '79. La CNA ritiene, intanto, inaccettabile che gli interessi sul deficit vengano addossati sulla categoria.
● E' necessario, secondo la organizzazione degli artigiani, arrivare ad una parificazione dell'età minima pensionabile a quella dei lavoratori dipendenti.
● Inoltre anche parificazione dei minimi di pensione,

entro il 1981, a quelli dei lavoratori dipendenti con relativa determinazione degli oneri.
● La CNA chiede infine che venga trasformato l'attuale sistema pensionistico, da contributivo a retributivo, attraverso l'istituzione di più classi di salario convenzionale, alle quali corrisponda esattamente una contribuzione proporzionata alla pensione che si vuole maturare. Aggiornamento triennale delle classi di salario. Possibilità per l'artigiano di scegliere classi superiori al reddito lordo aziendale.

roller
Roulottes d'occasione a partire da L. 1.250.000 e "SCONTI tradizione" su roulottes nuove.
Presso la Filiale Roller di Roma troverai un parco di attrattori occasionali. Un parco vasto ed ottimo.
FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420
(proseg. Via Lanciani) / tel. 4504268